



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2020/2022

1. <u>PREMESSA</u>	3
1.1 Aggiornamento Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019	3
1.2 Integrazione tra PTPCT e sistemi di controllo interni e di misurazione della performance	4
2. <u>SOGGETTI COINVOLTI</u>	4
2.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)	4
2.2 Supporto operativo al RPCT	5
2.2.1 <i>Servizio Prevenzione della Corruzione, Trasparenza, Normativa e regolamenti di Ateneo, Privacy</i>	5
2.2.2 <i>Referenti</i>	6
2.2.3 <i>Rasa</i>	6
3. <u>GESTIONE DEL RISCHIO</u>	6
3.1 Analisi del contesto	6
3.1.1 <i>Contesto esterno</i>	6
3.1.2 <i>Contesto interno</i>	8
3.2 Mappatura delle attività/fasi che compongono le unità di rischio/processi afferenti alle aree di rischio	8
3.3 Trattamento del rischio	9
4. <u>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</u>	9
4.1 Codice di comportamento/codice etico	9
4.2 Rotazione del personale	10
4.2.1 <i>Programmazione 2020 – 2022</i>	11
4.3 Astensione in caso di conflitto di interessi	12
4.4 Attività ed incarichi extraistituzionali	12
4.5 Inconferibilità e incompatibilità	13
4.6 Formazione di commissioni interne per la selezione del personale e scelta del contraente	13
4.7 Tutela del dipendente pubblico che effettua segnalazioni di illecito	13
4.8 Formazione	13
4.9 Patti di integrità	14
4.10 Pantouflage	14
4.11 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	15
4.12 Revisione e coordinamento dei regolamenti di Ateneo	15
4.13 Informatizzazione dei processi e dematerializzazione	15
4.14 Gestione presenze	16
4.15 Criteri generali per il conferimento degli incarichi al personale di ctg. EP e per la scelta dei dipendenti di ctg. D, C e B cui attribuire p.o. e fsp e di responsabilità	16
4.16 Precisione e dettaglio nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori	16
4.17 Attività ispettiva	16
4.18 Pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi di ricerca	16
4.19 Esito e diffusione dei risultati della ricerca	17
4.20 Motivazione rafforzata nei casi di reclutamento professori ex art. 24, comma 6, legge n.240/2010	17
4.21 Motivazione nei casi di costituzione di nuovi enti /acquisizione di quote di partecipazione	17
4.22 Monitoraggio rapporti tra amministrazione e soggetti esterni	17



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

4.23	Monitoraggio dei tempi procedurali	18
5.	<u>TRASPARENZA</u>	18
5.1	Accesso civico	18
5.2	Modalità di pubblicazione on line dei dati	19
5.3	Trasparenza: limiti e privacy	19
5.4	Misure di trasparenza	20
5.4.1	<i>Dati ulteriori</i>	20
5.4.2	<i>Monitoraggio degli adempimenti di cui D.Lgs. n.33/2013</i>	20
5.4.3	<i>Formazione degli addetti</i>	20
6.	<u>MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE MISURE PTPCT 2019-2021</u>	20
7.	<u>PIANIFICAZIONE DELLE MISURE</u>	22



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

1. PREMESSA

Le università, pur tenendo conto delle peculiarità che le contraddistinguono in quanto enti pubblici direttamente esercitanti le fondamentali funzioni di ricerca e di insegnamento e nel pieno riconoscimento dell'autonomia loro costituzionalmente riconosciuta dall'ordinamento, sono tenute ad adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) entro il 31 gennaio di ogni anno, in quanto pubbliche amministrazioni rientranti nel novero di quelle menzionate dall'art.1, co.2, del d.lgs. n.165/2001.

La L.190/2012, all'art.1, co.8 dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPCT), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

È opportuno evidenziare che le attività di individuazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione devono essere intese non in veste di mero adempimento formale, bensì come un processo costante e sinergico che, anche in una logica di *performance*, risulti finalizzato alla maggiore funzionalità, intesa, quest'ultima, come ricerca costante e continua di miglioramenti organizzativi e di processo aventi lo scopo, tra le altre cose, di ridurre le condizioni che favoriscono l'insorgere di fenomeni corruttivi e, più in generale, di prevenire la c.d. *maladministration*.

Scopo del presente Piano – che si rivolge a tutto il personale universitario, compresi docenti e ricercatori - è quello di indicare ai soggetti del sistema universitario il corretto percorso per quanto riguarda l'individuazione dei rischi di corruzione, di cattiva amministrazione o di conflitto di interessi e, conseguentemente, di prevedere le relative misure, organizzative e procedurali.

Il presente PTPCT contiene al suo interno la sezione relativa alle misure organizzative per l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013. Tale sezione presenta le soluzioni idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012) ed è predisposto ogni anno entro il 31 gennaio.

1.1 Aggiornamento Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019

L'art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012 stabilisce che *“Il Piano nazionale anticorruzione [...], anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione”*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione è dunque un atto di indirizzo per le amministrazioni, al fine dell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, in sede di adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), utile ad assicurare un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

In tal senso, l'Autorità fornisce indicazioni alle amministrazioni sulle modalità di adozione annuale del PTPCT.

Dal 2013 al 2018 l'Autorità ha adottato due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA.

Con il PNA 2019-2021, approvato con delibera A.N.AC. n. 1064 del 13 novembre 2019, il Consiglio dell'Autorità ha dato indicazioni di carattere generale, con lo scopo di fornire alle pubbliche amministrazioni uno strumento di lavoro utile per lo sviluppo e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

1.2 Integrazione tra PTPCT e sistemi di controllo interni e di misurazione della performance

L'Ateneo elabora, nell'ambito delle azioni volte a migliorare la qualità ed i servizi erogati dalla pubblica amministrazione, documenti di natura programmatica tra i quali rileva in modo particolare il Piano integrato che, nello specifico contesto universitario, è oggetto di apposite linee di indirizzo da parte dell'ANVUR.

In sede di aggiornamento del PNA 2017, l'A.N.AC. ha ribadito l'opportunità di tenere distinti i due documenti di programmazione, pur confermando la necessaria integrazione tra la programmazione delle attività in materia di prevenzione della corruzione e la programmazione in materia di performance. I due piani, pertanto, pur integrandosi, mantengono identità distinte.

Il Consiglio di Amministrazione deve individuare obiettivi di *performance* coerenti con quelli strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, al fine di rendere gli obiettivi di prevenzione del rischio corruttivo sostenibili e congruenti con quelli stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale, e di includerli negli indicatori di *performance* individuale e organizzativa.

Attraverso tale scelta viene evidenziata la stretta correlazione tra le tematiche in argomento, tutte orientate a favorire un miglioramento operativo ed etico per l'amministrazione, dovendo tendere alla realizzazione di un pieno coordinamento tra le misure da adottare per contenere il rischio di corruzione e gli obiettivi di funzionalità amministrativa.

Al riguardo, il predetto coordinamento è realizzato attraverso il rinvio della sezione "Analisi dei rischi" del Piano integrato al Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza. A corollario del coordinamento tra PTPCT e le altre attività di programmazione vi è un efficace sistema di controlli interni in cui si colloca, rivestendo un ruolo centrale, il Nucleo di Valutazione nelle funzioni di OIV, chiamato a svolgere molteplici attività tra cui la verifica della coerenza tra quanto previsto nel PTPCT e gli obiettivi stabiliti nel documento di programmazione del ciclo delle *performance*.

Come ribadito nel PNA 2019, la gestione del rischio riguarda tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione.

La valutazione della performance individuale ed organizzativa, che riguarda anche le misure di prevenzione della corruzione, è operata coerentemente al Sistema di misurazione e valutazione della performance, adottato e aggiornato annualmente, e risulta nella Relazione annuale della *performance* quale documento che evidenzia "(...) a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato" (D.Lgs. 150/2009, art.10 come modificato dal D.Lgs. 74/2017). I risultati riportati nella *Relazione* della *performance* e riferiti in modo particolare agli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione sono pertanto corrispondenti a quanto indicato dal RPCT in sede di relazione annuale.

2. SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti sono:

2.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, il cui ruolo è stato successivamente rafforzato dal d.lgs. 97/2016 che ha attribuito allo stesso anche la funzione di responsabile della trasparenza.

Il RPCT dell'Università degli Studi di Palermo è stato individuato nella persona del Direttore Generale, Dott. Antonio Romeo, e nominato dal C.d.A. con delibera del 21 novembre 2017.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Come precisato dall'A.N.AC. con delibera n. 840/2018, il compito principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione dell'amministrazione e della verifica del relativo funzionamento al fine di limitare il verificarsi di fenomeni di cattiva amministrazione.

Ai sensi della L.190/2012, all'art.1, co.8, il RPCT propone all'organo di indirizzo l'approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza, contenente l'individuazione delle misure che l'amministrazione è chiamata ad attuare.

Al RPCT sono assegnati poteri di vigilanza e controllo sull'attuazione delle predette misure.

In caso di eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure, al RPCT compete l'obbligo di segnalazione sia all'organo di indirizzo politico che all'OIV, con eventuale indicazione dei nominativi dei dipendenti con non hanno attuato correttamente la misura agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare.

Qualora dovessero emergere o essere segnalati fatti di natura corruttiva, il RPCT, nell'esercizio dei poteri istruttori, può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti, al fine di avere una più completa ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

Il RPCT redige, ai sensi dell'art. 1, co. 14, l. 190/2012, la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT.

Inoltre, ai sensi del d.lgs. 39/2013, il RPCT ha compiti di vigilanza sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

La legge 30 novembre 2017, n. 179 ha modificato l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001.

Al RPCT compete un ruolo di primo piano in sede di "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", c.d. whistleblower. Ed infatti, il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, esegue un'attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute.

In tema di Trasparenza, il RPCT deve garantire la corretta attuazione delle disposizioni che disciplinano gli obblighi di pubblicazione gravanti sull'amministrazione, elaborando una apposita sezione del PTPCT.

Spetta al RPCT il compito di svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, con eventuale segnalazione degli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'organismo indipendente di valutazione (OIV), all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione o all'ufficio di disciplina.

Sempre in materia di Trasparenza, al RPCT compete, in condivisione con i dirigenti responsabili dell'amministrazione, la corretta applicazione del co. 4 dell'art. 43 d.lgs. 33/2013 in materia di accesso civico, per la cui trattazione si rinvia al relativo paragrafo della sezione "Trasparenza" del presente Piano.

2.2 Supporto operativo al RPCT

2.2.1 Servizio Prevenzione della Corruzione, Trasparenza, Normativa e regolamenti di Ateneo, Privacy

Il Servizio Prevenzione della Corruzione, Trasparenza, Normativa e regolamenti di Ateneo, Privacy svolge un'attività finalizzata a rendere più sicura e stabile l'interazione/interlocuzione tra l'RPCT e i diversi articolati comparti della struttura universitaria interessati, sia nella fase di predisposizione delle misure da adottare, sia in quella di effettivo controllo della relativa attuazione.

2.2.2 Referenti



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

I referenti per la prevenzione della corruzione sono individuati, in considerazione della complessa ed articolata organizzazione dell'Università, nei dirigenti e nei responsabili amministrativi delle strutture decentrate.

I referenti, oltre a svolgere attività informative, partecipano attivamente al processo di gestione del rischio attraverso la presentazione di proposte riguardanti le possibili misure di prevenzione ed assicurando l'osservanza del codice di comportamento e l'adozione di misure gestionali.

2.2.3 *Rasa*

Il Responsabile Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), individuato, con D.R. 4062 del 2013, successivamente confermato con D.R. 4437/2015, nel Dott. Fabio Montalto.

3. GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio è orientato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tale processo richiede il necessario coinvolgimento di attori interni ed esterni al contesto organizzativo e consiste nelle seguenti principali attività: la sistematica identificazione e valutazione di tutte le cause di rischio e delle relative conseguenze, la definizione, implementazione e verifica di efficacia delle azioni/misure adottate.

3.1 Analisi del contesto

Il processo di gestione del rischio presuppone l'analisi del contesto esterno ed interno.

Tale analisi è effettuata dall'amministrazione attraverso l'acquisizione delle informazioni utili ad individuare il rischio corruttivo, tenuto conto sia dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia della propria struttura organizzativa (contesto interno).

3.1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno in cui l'Ente pubblico agisce rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio corruttivo. Essa ha come obiettivo quello di ottenere informazioni utili a comprendere come tale rischio possa verificarsi, all'interno dell'amministrazione, per via delle specificità dell'ambiente in cui l'Ente opera.

Le variabili culturali, criminologiche e socio-economiche del territorio, nonché le relazioni e influenze che possono ingenerarsi tra l'Ateneo e i portatori e i rappresentanti di interessi esterni che entrano in contatto con l'Università, devono essere analizzate alla luce della centralità del ruolo culturale, sociale ed economico, che l'Ateneo esercita all'interno di una parte significativa del territorio siciliano in quanto grande comunità di studio e di ricerca il cui bacino di utenza è rappresentato da studenti e studiosi, non solo siciliani, ma anche provenienti da diverse zone dell'area euro-mediterranea, che scelgono di formarsi in Italia.

L'Ateneo esplica le sue attività, oltre che nel capoluogo dell'isola, anche nelle sedi decentrate di Trapani, Caltanissetta e Agrigento. In relazione alle attività svolte dall'Università di Palermo, sono tre le tipologie di portatori e rappresentanti di interessi: studenti e famiglie di appartenenza; altre amministrazioni; imprese con cui l'Ateneo si rapporta o in termini contrattuali (fornitori) o in qualità di ente finanziato o finanziatore.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Con riferimento all'analisi delle variabili di natura economica, riferite al territorio, occorre dire che, per quanto riguarda la Sicilia, come si evince dal Documento di economia e finanza regionale 2019/2021 della Regione Siciliana, (approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta n. 85 del 28 novembre 2018), i dati non appaiono certamente rassicuranti.

All'interno del quadro sopra descritto, non può che risaltare il ruolo strategico dell'alta formazione quale strumento fondamentale per il rilancio dell'economia siciliana e l'incremento dell'occupazione, oltre che per lo sviluppo culturale e sociale della regione, ponendo il sistema formativo in un contesto evolutivo e in una prospettiva dinamica e di raccordo con le esigenze, mutevoli, del mondo del lavoro. Sotto questo profilo, le politiche portate avanti dall'Ateneo di Palermo hanno, da sempre, individuato nel capitale umano e negli investimenti ad esso dedicati, e che saranno attivati nei prossimi anni, l'asset strategico per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio siciliano. L'importanza di assicurare un'istruzione universitaria di qualità assume, infatti, un ruolo centrale all'interno di qualsiasi politica pubblica rivolta allo sviluppo e al rilancio delle strategie per l'occupazione, allo scopo di accrescere il livello di competitività del territorio.

Di rilevante interesse, ai fini dell'analisi del contesto esterno, appare anche la relazione con il mondo delle imprese, con riferimento alla realizzazione della cosiddetta "Terza Missione", ossia il servizio a favore del territorio sul piano tecnologico, assistenziale, economico, sociale e culturale. Sempre con riferimento alla realtà imprenditoriale, un'attività significativa è quella relativa al "conto terzi", nella quale le imprese rivestono il ruolo di committenti per attività di ricerca e sperimentazione, formazione e consulenza e assistenza di vario tipo.

Nell'analisi del rapporto tra Università e le dinamiche territoriali, non si può non tener conto della valutazione dei possibili rischi connessi all'infiltrazione della criminalità organizzata e di stampo mafioso nel tessuto socio-economico siciliano. Il settore degli appalti pubblici continua ad essere, anche nel territorio siciliano, uno dei settori di primario interesse delle organizzazioni mafiose (come dimostrano i dati della Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta dalla D.I.A. – secondo semestre 2017).

L'attività che l'Ateneo esplica in tale ambito riguarda la cura dalle procedure giuridico-amministrative volte all'incremento e alla manutenzione del patrimonio immobiliare e l'acquisizione di beni e servizi connessi al funzionamento dell'Università mediante il ricorso ai vari sistemi acquisitivi e selettivi previsti dalla normativa vigente in materia di lavori pubblici. È da rilevare, comunque che, pur rappresentando una parte importante dell'attività amministrativo-gestionale dell'Ateneo, la fattispecie degli appalti confluisce in quello che, per un Ateneo pubblico, dev'essere considerato il vero core business della sua attività, costituito dalla ricerca e dalla didattica.

Come fatto rilevare dal MIUR nel suo "Atto di indirizzo avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017", fragilità, riferite all'intero "sistema università" permangono sia per quanto riguarda il sistema dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), sia il Reclutamento "locale" operato dalle Università. Per quanto riguarda l'ASN, infatti, nonostante i recenti interventi normativi adottati in materia (che prevedono il sorteggio dei componenti delle commissioni nazionali), non si può del tutto escludere che "i lavori delle commissioni possano essere esposti al condizionamento derivante da pressioni di interessi esterni o di interessi locali".

In tal senso, profili di criticità, anche da parte dell'ANAC, riguardano sia gli strumenti sia i metodi della valutazione attualmente usati nella classificazione delle riviste scientifiche. Anche relativamente al reclutamento effettuato in sede locale dagli Atenei, l'ANAC fa rilevare come occorra ridurre al minimo (attraverso l'adozione di specifiche misure) il rischio di pressioni indebite sulle assunzioni, contenendo, da parte delle Università, il ricorso all'istituto della procedura di reclutamento valutativa previsto dall'art. 24, comma 6, della legge n. 240 del 2010.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

3.1.2 *Contesto interno*

L'analisi del contesto interno è finalizzata a verificare come le caratteristiche organizzative interne all'amministrazione possano influenzare il margine di rischio corruttivo al quale è esposta l'amministrazione.

In sede di analisi del contesto interno, è fondamentale rappresentare la struttura organizzativa dell'amministrazione, sia a livello centrale che decentrato, e le principali funzioni da essa svolte.

La struttura organizzativa, organi statutari, offerta formativa e strutture didattiche e di ricerca dell'Ateneo è rinvenibile ai seguenti link:

- <http://www.unipa.it/ateneo/OrganiDiGovernoECollegiali/>
- <http://www.unipa.it/ateneo/amministrazione/>
- <http://www.unipa.it/ateneo/Strutture/>
- <http://www.unipa.it/didattica/>

Con riferimento alle caratteristiche organizzative e gestionali, alla struttura amministrativa, alle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder e alle finalità istituzionali dell'Ateneo, si rinvia a quanto rappresentato nel Piano Integrato del quale il presente documento costituisce parte integrante.

3.2 Mappatura delle attività/fasi che compongono le unità di rischio/processi afferenti alle aree di rischio

Una volta effettuata la rilevazione della struttura organizzativa, occorre procedere alla fase relativa alla mappatura dei processi.

Tale attività consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi interni all'amministrazione ai fini della identificazione, della valutazione e del trattamento del rischio corruttivo.

Ad esito della predetta attività, è stato elaborato il catalogo dei processi facenti capo alle strutture dell'amministrazione.

Una volta elaborato il catalogo dei processi, l'amministrazione, nel 2018, ha dato inizio ad una attività di analisi del rischio attraverso la somministrazione di una scheda, in formato excel, con l'obiettivo di pubblicare il risultato in allegato al PTPCT.

La scheda si compone di n. 2 fogli: il primo, denominato "Sezione Generale", prevede l'inserimento delle informazioni riguardanti l'Ufficio compilatore; il secondo, relativo alla "mappatura dei processi", richiede l'inserimento delle informazioni riguardanti le attività/fasi/azioni che compongono il singolo processo; la descrizione dell'eventuale rischio corruttivo legato alle singole attività/fasi/azioni; l'indicazione delle misure specifiche di prevenzione del rischio corruttivo in atto esistenti.

Le strutture sono state invitate a fornire le seguenti informazioni:

- descrizione di ogni singola attività;
- scomposizione di ogni attività in un numero variabile di fasi;
- scomposizione di ogni fase in un numero variabile di azioni, con i relativi soggetti esecutori, l'indicazione se trattasi di attività vincolata o discrezionale e, infine, l'indicazione se tale azione risulti disciplinata da una fonte normativa o da un regolamento, ovvero da un regolamento interno dell'ufficio, o, infine, da una prassi dell'ufficio stesso;
- descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, individuati in corrispondenza di ogni singola azione e la corrispondente categoria di evento rischioso;



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

- valutazione del rischio di seguito indicata, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto;
- individuazione delle misure specifiche messe in campo da ogni singolo Ufficio, con il relativo prospetto di programmazione.

In particolare, per quanto concerne la colonna relativa alla valutazione del rischio, così come precisato dall'ANAC, la stessa è calcolata come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$.

La probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso.

Tale valutazione viene eseguita effettuando una rappresentazione della probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima.

L'impatto viene valutato - su una scala di tre valori alto, medio e basso - calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del servizio inefficiente reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Nel corso del 2019, tale attività è stata ulteriormente incrementata, con l'obiettivo di estendere l'analisi a tutte le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività dalle stesse svolta, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Una volta acquisite e validate le suddette schede, i risultati sono pubblicati in allegato al PTPCT.

3.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio, nonché nella determinazione di quali rischi bisogna trattare prioritariamente rispetto agli altri, alla luce delle attività di ponderazione già effettuate.

Nel sistema di trattamento possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione del rischio di corruzione, oppure a limitarne l'impatto.

In relazione a quanto sopra esposto, le misure in atto si possono quindi distinguere in:

- Misure di carattere generale o trasversali, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, riguardanti l'organizzazione nel suo complesso, e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- Misure specifiche che riguardano singole attività a rischio che afferiscono a processi/procedimenti dell'Ateneo e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascuna attività.

4. MISURE DI PREVENZIONE

4.1 Codice di comportamento/codice etico

Nell'ambito delle strategie di prevenzione e di contrasto della corruzione e di promozione della cultura dell'etica e della legalità, l'Ateneo ha adottato un codice di comportamento che integra il



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

D.P.R. n. 62/2013 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” già nel 2013.

La vigilanza sull'applicazione dei suddetti Codici spetta al Rettore, alla Commissione Garanzia del Senato Accademico, al Direttore Generale, ai dirigenti responsabili di ciascuna struttura, ai responsabili degli Uffici e all'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

Il RPCT effettua un monitoraggio annuale sulla loro attuazione, acquisendo dai competenti organi disciplinari (Ufficio Procedimenti Disciplinari e Collegio di disciplina) un report sui procedimenti attivati, al fine della predisposizione della Relazione trasmessa al Nucleo di Valutazione, che in tale sede svolge un'attività di supervisione, comunicando gli esiti all'A.N.AC.

Secondo la previsione del PTPCT 2018-2020, approvato il 31 gennaio 2018, il RPCT ha proposto una revisione del Codice etico e di comportamento unificato, in corso di approvazione, nel quale vengono individuati due distinti livelli di rilevanza relativamente ai doveri di comportamento (etico e disciplinare) e vengono, altresì, distinti i doveri in rapporto ai destinatari (doveri comuni a tutto il personale, doveri specifici, soprattutto in materia di didattica e di ricerca, per professori e ricercatori e doveri degli studenti).

4.2 Rotazione del personale

Come ribadito dal PNA 2019, la rotazione c.d. ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione costituisce *“una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione”*, *“in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure”*.

La rotazione del personale costituisce una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. In generale la rotazione rappresenta un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

La misura va programmata nel PTPCT, in modo da rendere trasparente il processo di rotazione, senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Nel Piano devono essere indicati i criteri, che possono essere contenuti nei regolamenti di organizzazione del personale o in altri provvedimenti di carattere generale.

Il Regolamento di Ateneo sull'organizzazione dei servizi tecnico-amministrativi, emanato con DR. 1327/2017, disciplina all'art. 2, lett. j), i principi e le modalità della rotazione nell'affidamento degli incarichi:

- Priorità nella rotazione del personale impegnato in procedimenti/attività a più elevato rischio di corruzione, evidenziati dall'attività di analisi del rischio, negli ambiti fissati dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e nei limiti del 40% per ciascun triennio, con particolare riguardo alle responsabilità a più elevato rischio di corruzione. In subordine la rotazione potrà riguardare anche le altre unità di personale, al fine di favorire un più ampio ricambio;
- Non contemporaneità di rotazione fra responsabili di unità organizzative di primo, secondo e terzo livello;
- Garanzia della qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle ad elevato contenuto tecnico;
- Durata massima degli incarichi dirigenziali (4 anni);
- Durata tendenziale degli incarichi di responsabilità di unità non dirigenziali (3 anni);
- Priorità nella valutazione di eventuali richieste di mobilità volontaria;
- Valutazione dei titoli culturali, della formazione e dell'esperienza lavorativa pregressa;



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

- Previsione di un periodo di training on the job, se necessario, a partire dall'assunzione dell'incarico, garantendo, ove possibile, un affiancamento al precedente responsabile dell'unità organizzativa;
- Previsione di programmi formativi specifici e intensivi, sia in house che con corsi ad hoc, per i responsabili e il personale soggetti a rotazione.

Negli ambiti in cui non sia possibile utilizzare la rotazione come misura preventiva, vanno operate scelte organizzative, che abbiano effetti analoghi. In combinazione o in alternativa alla rotazione, è possibile prevedere misure alternative come quella della articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche.

Nel programmare la rotazione cd ordinaria va tenuto conto anche di vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro. In particolare è opportuno che la rotazione venga effettuata alla scadenza dell'incarico sia per i dirigenti che per il personale di Categoria EP e per i titolari di posizioni organizzative.

Per quanto riguarda la rotazione del personale dirigenziale, alla scadenza del relativo incarico, la responsabilità dell'ufficio o del servizio dovrebbe essere di regola affidata ad altro dirigente, a prescindere dall'esito della valutazione riportata dal dirigente uscente.

4.2.1 Programmazione 2020 – 2022

Con riferimento agli incarichi dirigenziali dell'Università di Palermo, si evidenzia che un incarico è in scadenza nel 2020, i restanti hanno una scadenza prevista tra il 2021 e il 2022.

Quasi tutti gli incarichi sono di recente conferimento e alcuni dirigenti sono prossimi al pensionamento.

Conseguentemente, la non contestualità delle scadenze non consente di programmare una rotazione tra gli stessi, ma necessita di un tempestivo avvio delle procedure di sostituzione dei dirigenti in quiescenza.

Per quanto riguarda le unità organizzative di primo livello non dirigenziale e quelle di secondo livello, poste sotto la responsabilità di personale di categoria EP, si evidenzia che i relativi incarichi sono, prevalentemente, in scadenza al 30 aprile 2020.

Si programma la rotazione di responsabili di settori operanti nell'area di rischio obbligatoria: affidamento di lavori, servizi e forniture. In particolare nel 2020 verrà affidato ad altro responsabile il Settore Appalti Opere e Lavori e nel 2021 il Settore Provveditorato di Ateneo.

Analogamente, costituirà oggetto di rotazione l'incarico di responsabilità del Servizio Speciale per la didattica e gli studenti Segreterie studenti, afferente alla Direzione Generale, in considerazione dell'ambito di rischio specifico dell'amministrazione.

Il Settore Reclutamento e selezioni, afferente all'Area Risorse Umane, anch'esso operante in un ambito ritenuto esposto a rischio, non sarà interessato da rotazione ordinaria nel 2020, in ragione del recente cambiamento del relativo Dirigente. La relativa rotazione è programmata per l'anno 2021. Peraltro, in sede di riorganizzazione, tutte le fasi attinenti alla programmazione del fabbisogno del personale sono transitate sotto la responsabilità di altra Area dirigenziale.

Con riferimento alle unità organizzative di terzo livello, poste sotto la responsabilità di personale di categoria D, nel corso del 2020 muteranno i responsabili delle Unità operative Acquisizione beni mobili e Acquisizione e concessioni di servizi - Acquisizioni non disciplinate dal codice dei contratti pubblici, afferenti al settore Provveditorato di Ateneo.

Con riferimento, infine, alle strutture decentrate, i relativi incarichi di responsabilità amministrativa sono stati assegnati nell'anno 2018 in occasione della riorganizzazione delle strutture dipartimentali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

che ha determinato l'adozione di un nuovo modello organizzativo e la riduzione del numero dei dipartimenti da 23 a 16 e, pertanto, non costituiranno oggetto di rotazione. La eventuale rotazione sarà valutata caso per caso.

Viene previsto un affiancamento di almeno due mesi e una formazione specifica.

4.3 Astensione in caso di conflitto di interessi

Con riferimento alla misura di carattere generale relativa alla disciplina del conflitto d'interesse, si ricorda che, ai sensi di quanto previsto dal Codice di comportamento, in presenza di una delle ipotesi previste dall'art. 7 del Codice generale, che comportano l'obbligo di astensione, il dipendente deve comunicare al Responsabile della struttura di afferenza la specifica situazione di conflitto.

Il dipendente si astiene, altresì, in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. La comunicazione è resa tempestivamente in forma scritta, prima di assumere decisioni o di svolgere attività inerenti alle proprie mansioni. La comunicazione deve contenere ogni informazione utile a valutare la rilevanza del conflitto. Il responsabile della struttura di afferenza del dipendente, si pronuncia sulla rilevanza del conflitto di interessi e, se necessario, procede alla sostituzione del dipendente nella specifica procedura, dandone comunicazione scritta al lavoratore interessato.

I provvedimenti assunti dai responsabili di struttura, in presenza di situazioni di conflitto d'interesse, sono comunicati al Responsabile della prevenzione della corruzione e sono custoditi in un apposito archivio a cura dello stesso.

La disciplina in materia di conflitto di interessi si applica anche a tutti i collaboratori o consulenti a qualunque titolo e qualunque sia la tipologia di contratto o di incarico.

4.4 Attività ed incarichi extraistituzionali

Lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del decreto, è disciplinato dall'art. 53 del d.lgs. 165/2001.

Ai sensi di tale norma, i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato possono svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati a seguito di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza.

La ratio di tale regime autorizzatorio risiede nell'esigenza di evitare che lo svolgimento di attività extra istituzionali da parte del dipendente possa pregiudicare il corretto adempimento dei compiti istituzionali e compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa.

L'Ateneo di Palermo ha recepito tali disposizioni normative attraverso l'adozione di un proprio regolamento in materia di regime delle incompatibilità per i professori ed i ricercatori, sui criteri e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi esterni e sulle modalità e le procedure per il conferimento di incarichi interni.

Il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) prevede tra le misure generali, quella relativa allo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti dell'Ateneo.

L'attuazione di tale misura consiste in un'attività di controllo, realizzata dal Settore Contratti, incarichi e collaborazioni esterne, attraverso l'incrocio tra la comunicazione dei compensi erogati da parte dei soggetti committenti e le comunicazioni/richieste di autorizzazione da parte dei soggetti interessati.

Ed ancora, la verifica riguardante l'eventuale svolgimento di altra attività lavorativa extraistituzionale, non in conformità alle disposizioni normative e regolamentari, è svolta dal servizio Ispettivo di Ateneo su campione del 2% del personale in servizio sia docente che TA.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Infine, così come previsto dall'art. 18 del d.lgs. 33/2013, l'Ateneo pubblica i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante, sulla pertinente sezione di Amministrazione Trasparente (<http://www.unipa.it/operazionetrasparenza/incarichi-conferiti-e-autorizzati-ai-dipendenti/>).

4.5 Inconferibilità e incompatibilità

Come previsto dall'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013, all'atto di nomina, il soggetto incaricato è tenuto a rendere una dichiarazione di insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dallo stesso decreto.

Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico.

Il presente Piano prevede la raccolta (100%) e il controllo (5%) delle dichiarazioni di insussistenza situazioni di incompatibilità che, annualmente, i soggetti incaricati sono tenuti a rendere.

A tal fine, si adatterà una procedura di estrazione random, con comunicazione agli interessati.

Le suddette dichiarazioni sono regolarmente pubblicate sulla pertinente sezione della pagina di Amministrazione trasparente del portale di Ateneo.

4.6 Formazione di commissioni interne per la selezione del personale e scelta del contraente

L'articolo 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 prevede il divieto per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

Il presente PTPCT prevede, tra le misure generali di prevenzione della corruzione, la raccolta (100%) delle dichiarazioni rese dai componenti delle suddette commissioni - attestanti quanto previsto dal predetto art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 - e successiva trasmissione al Servizio Ispettivo di Ateneo che ne verifica la relativa veridicità nella percentuale del 5%.

4.7 Tutela del dipendente pubblico che effettua segnalazioni di illecito

In ordine alla tutela del dipendente pubblico che segnala ipotesi di illecito (Whistleblowing), l'Ateneo di Palermo ha predisposto un sistema informatico che consente di effettuare le segnalazioni in forma riservata, garantendo la copertura dei dati identificativi del segnalante. I dipendenti che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi e disciplinari) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione, ferma restando la responsabilità penale a titolo di calunnia o diffamazione, possono utilizzare il Servizio Segnalazioni, predisposto dal competente Servizio informativo di Ateneo.

Il sistema garantisce che solo il responsabile del servizio possa identificare il segnalante, e in tal caso il segnalante riceverà una notifica, mentre l'accesso alle proprie segnalazioni per verificarne lo stato avviene attraverso una propria password dispositiva diversa dalla password di accesso e generata a seguito della registrazione alla procedura.

4.8 Formazione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza prevede lo svolgimento di attività formative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Nel 2019, gli interventi formativi si sono articolati in:

- 1) Attività formativa generalizzata, attraverso l'erogazione di un corso dal titolo "*Il FOIA italiano e la trasparenza amministrativa: gli strumenti di base per l'attuazione*", organizzato in



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, erogato in modalità e-learning e destinato ai dirigenti e ai responsabili di posizioni organizzative dell'Amministrazione Centrale;

- 2) Attività formativa di livello specifico, realizzata dal Servizio Prevenzione della corruzione, trasparenza, normativa e regolamenti di Ateneo, privacy nella modalità di training on the job, riguardante principalmente le modalità di adempimento degli obblighi di trasparenza e che ha avuto quali destinatari il personale che si occupa della pubblicazione sulla pagina Amministrazione Trasparente del portale di Ateneo.

Analogamente, per l'anno 2020, è prevista l'attuazione dei processi di formazione articolati su due livelli, generale e specifico.

- 1) Attività formativa generalizzata rivolta al personale dirigente e tecnico-amministrativo, finalizzata a fornire una rassegna generale e un insieme di conoscenze di base, funzionali a una corretta comprensione e dunque a un'efficiente applicazione della disciplina in materia di Anticorruzione e riguarderà i seguenti argomenti: Piano Nazionale Anticorruzione e Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione UNIPA; Anticorruzione, trasparenza e ciclo della performance; Trattamento e gestione del rischio. Tale formazione verrà erogata, preferibilmente, con le stesse modalità dell'anno 2019.
- 2) Attività formativa di livello specifico che riguarderà le modalità di adempimento degli obblighi di trasparenza. La predetta attività formativa sarà realizzata dal Servizio Prevenzione della corruzione, trasparenza, normativa e regolamenti di Ateneo, privacy nella modalità di training on the job.

Infine, è prevista l'organizzazione di appositi focus group, nell'ambito dei quali verranno esaminate ed affrontate problematiche di etica riferite al contesto dell'amministrazione al fine di far emergere il principio comportamentale eticamente adeguato nelle diverse situazioni.

4.9 Patti di integrità

Come noto, la legge n. 190/2012, all'art.1, comma 17, dispone che *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*. Il Piano Triennale prevede quale misura generale di prevenzione della corruzione, il controllo sull'effettiva sottoscrizione dei patti d'integrità, da parte degli operatori economici intervenuti nelle diverse procedure di affidamento, effettuato dal Servizio ispettivo nella percentuale del 5% delle procedure.

4.10 Pantouflage

La legge n. 190/2012 ha introdotto un ulteriore comma (16-ter) all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, ai sensi del quale *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

L'applicazione di tale norma, come precisato dall'ANAC, è volta ad evitare che dipendenti delle amministrazioni pubbliche possano utilizzare il ruolo e la funzione ricoperti all'interno dell'ente di appartenenza, precostituendo, mediante accordi illeciti, situazioni lavorative vantaggiose presso



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

sogetti privati con cui siano entrati in contatto nell'esercizio di poteri autoritativi o negoziali, da poter sfruttare a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

Al riguardo, il presente piano prevede una misura specifica, la cui attuazione consiste nell'acquisizione da parte degli Uffici competenti, di un'apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, che deve essere resa dai dipendenti interessati al momento della cessazione dei contratti di lavoro.

4.11 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Nell'ambito delle azioni volte al coinvolgimento dell'utenza e all'ascolto della cittadinanza al fine di fare emergere fatti di cattiva amministrazione e fenomeni corruttivi, il PTPCT 2019/2021 prevedeva quale misura specifica l'adozione di una piattaforma informatica, sulla quale, previa autenticazione con le credenziali di ateneo o SPID, effettuare segnalazioni e reclami, successivamente indirizzati ai responsabili dei procedimenti.

Tale piattaforma risulta attiva al seguente <https://polis.unipa.it/>.

4.12 Revisione e coordinamento dei regolamenti di Ateneo

La semplificazione delle previsioni regolamentari costituisce un indicatore di buon andamento dell'azione amministrativa e la definizione dell'iter procedimentale ha risvolti in termini di prevenzione della corruzione.

Un processo chiaramente definito e regolamentato infatti comporta una riduzione di discrezionalità nella gestione e, pertanto, una riduzione del margine di rischio di *maladministration*.

Nell'anno 2020, quale misura per incrementare il livello di trasparenza e di conoscibilità dell'attività dell'amministrazione, verrà adottato un Regolamento sui procedimenti amministrativi di competenza dell'Università degli Studi di Palermo, sia promossi d'ufficio che a iniziativa di parte, nel rispetto dei principi di partecipazione, trasparenza, economicità, efficacia ed efficienza, nonché dei principi dell'ordinamento comunitario.

Il regolamento dovrà individuare:

- l'unità organizzativa, cioè la struttura didattica, di ricerca e di servizio competente per materia allo svolgimento di un determinato procedimento;
- il responsabile di ciascun procedimento;
- il termine di conclusione del procedimento;
- il titolare del potere sostitutivo.

Ed ancora, in considerazione delle modifiche statutarie intervenute nel 2019 e al fine di assicurarne la relativa attuazione, si prevede di intervenire sul Regolamento Generale di Ateneo, introducendo ove necessario ulteriori disposizioni di dettaglio.

4.13 Informatizzazione dei processi e dematerializzazione

L'informatizzazione dei processi e la dematerializzazione rappresenta uno dei principali obiettivi strategici di Ateneo.

Si tratta di una misura ritenuta di fondamentale importanza ai fini di un concreto miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità dell'azione amministrativa e risponde all'esigenza di migliorare la trasparenza della gestione delle attività e dei processi.

In particolare, per l'anno 2020, l'Ateneo prevede di raggiungere i seguenti obiettivi di informatizzazione:

- Digitalizzazione delle procedure per la gestione di pratiche studenti e miglioramento della comunicazione con gli studenti attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie;



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

- Revisione delle procedure informatiche di Ateneo in seguito alla soppressione delle Scuole.

4.14 Gestione presenze

L'Ateneo di Palermo, dopo un periodo di sperimentazione, ha adottato un nuovo sistema di rilevazione delle presenze (IRISWEB), che consente l'informatizzazione delle procedure e la dematerializzazione dei processi e si interfaccia sia con CSA-CINECA, per trattenute e trattamento accessorio, che con altre pubbliche Amministrazioni relativamente alle comunicazioni stabilite dalla legge in merito alle assenze (Funzione Pubblica, INPS).

Il presente Piano prevede la misura specifica denominata "Gestione presenze", la cui attuazione consiste nel monitoraggio della corretta applicazione del sistema sopra descritto presso tutte le strutture di Ateneo.

4.15 Criteri generali per il conferimento degli incarichi al personale di ctg. EP e per la scelta dei dipendenti di ctg. D, C, B cui attribuire p.o. e fsp e di responsabilità

In materia di conferimento incarichi al personale, trovano applicazione i criteri di cui al Regolamento sull'organizzazione dei servizi tecnico-amministrativi dell'Università degli Studi di Palermo, con D.R. n. 1327 del 18/04/2017, meglio specificati negli artt. 2, 5, 6, 7 e 8 del medesimo regolamento.

4.16 Precisione e dettaglio nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori

Il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) prevede, tra le misure specifiche, quella relativa alla precisione e dettaglio nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori.

Al riguardo, la modalità di attuazione della misura in esame consiste nell'obbligo a carico dei RUP di comunicare al RPCT, entro 15 gg. dallo scostamento, ogni modifica rispetto alla tempistica programmata con indicazione delle motivazioni che sostanziano lo slittamento.

4.17 Attività ispettiva

Le Linee guida per lo svolgimento delle attività ispettive prevedono criteri e modalità operative per lo svolgimento delle attività di verifica e controllo di competenza del Servizio Ispettivo.

Tali attività riguardano l'osservanza della normativa in materia di orario di lavoro del personale TA dell'Ateneo, l'effettiva presenza dei dipendenti nonché della regolare presentazione dei giustificativi di assenza.

Inoltre, l'attività di verifica riguarda l'eventuale svolgimento di altra attività lavorativa extraistituzionale non in conformità alle disposizioni normative e regolamentari da parte del personale in servizio sia docente che TA.

4.18 Pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi di ricerca

Con riferimento al finanziamento dell'attività di ricerca, al fine di garantire la corretta la pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi, il presente Piano prevede una misura specifica, denominata "*pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi di ricerca*", la cui azione consiste nella pubblicazione su un'apposita sezione del sito istituzionale delle informazioni e delle *facilities* di Ateneo in materia di bandi di ricerca.

Il competente Servizio Speciale Ricerca di Ateneo ha, pertanto, predisposto all'interno del sito istituzionale, un'apposita sezione dedicata a bandi e iniziative di ricerca, con focus sui bandi e un bollettino aggiornato con le relative iniziative.

Di seguito si riporta il link all'interno della U.O. "Promozione e risultati della ricerca"



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

<http://www.unipa.it/amministrazione/direzione generale/serviziospecialericercadiateneo/u.o.promozioneorganizzazioneseventiperlaric/>

4.19 Esito e diffusione dei risultati della ricerca

Il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza prevede, tra le misure specifiche, quella relativa all'esito e alla diffusione dei risultati della ricerca.

L'attuazione di tale misura consiste in un'attività di promozione della diffusione dei lavori scientifici nell'archivio istituzionale della ricerca.

Secondo quanto previsto dal Piano, la modalità di verifica dell'adozione della misura in esame consiste nella pubblicazione, in un'apposita sezione del sito istituzione, dei prodotti scientifici, esito di ricerche finanziate con risorse pubbliche.

L'attività di promozione dei principi dell'open access si svolge innanzitutto attraverso le pagine dedicate, pubblicate nella specifica sezione del sito del Settore, attivo dal novembre 2017 e accessibile dalla voce Ricerca del portale di Ateneo.

I principali link sono raggiungibili anche dalla home page dell'Archivio Istituzionale della Ricerca (IRIS).

La sezione "Open Access" è strutturata in cinque sottosezioni: "ABC dell'Open Access", "UniPA per l'Open Access", "Open Access e diritto d'autore", "Strumenti utili" e "FAQ" e alterna parti conoscitive e informative alla presenza di informazioni di taglio pratico e di materiali utilizzabili dagli autori.

4.20 Motivazione rafforzata nei casi di reclutamento professori ex art. 24, comma 6, legge n. 240/2010

Il processo di reclutamento dei docenti a livello locale rientra tra le attività potenzialmente esposte al rischio corruttivo in senso lato.

Nonostante l'attuale normativa abbia esteso temporalmente l'applicazione delle procedure di reclutamento ex art. 24, comma 6, della L. n. 240/2010, il C.d.A. di Ateneo, nella seduta del 16 maggio 2018, in ordine al reclutamento dei docenti, ha precisato che "*i Dipartimenti possono, entro i limiti del 50% dei punti organico ricevuti, deliberare la messa a bando di procedure di chiamata diretta ex art. 24, comma 6, legge 240/2010 con adeguata e rafforzata motivazione ai sensi dell'atto di indirizzo del MIUR n. 39/2018*".

4.21 Motivazione nei casi di costituzione di nuovi enti /acquisizione di quote di partecipazione

L'Ateneo di Palermo ha previsto, nel presente Piano la misura specifica denominata "*adeguata motivazione nei casi di costituzione di nuovi enti a partecipazione pubblica/acquisizione di quote di partecipazione/costituzione di nuove società in house*".

L'attuazione di tale misura consiste nella previsione di adeguata motivazione nei provvedimenti di costituzione di nuovi enti/acquisizione di quote di partecipazione e nel relativo controllo.

4.22 Monitoraggio rapporti tra amministrazione e soggetti esterni

La legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 9, lett. 6, prevede che nel PTPCT siano definite le modalità di monitoraggio dei rapporti con i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

A tal fine viene, in sede di definizione dei contratti o dei provvedimenti relativi, si richiede l'acquisizione della dichiarazione dei soggetti esterni contraenti o interessati ai relativi provvedimenti circa la sussistenza o meno di rapporti di parentela o affinità con dirigenti e dipendenti dell'Ateneo. La dichiarazione deve essere resa dal soggetto esterno ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000 utilizzando i moduli appositamente predisposti e resi disponibili sul sito web istituzionale. Se il soggetto esterno è un ente o una società, la dichiarazione deve essere resa dal rappresentante legale, il quale potrà, ove ne abbia diretta conoscenza, dichiarare l'assenza delle suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società, ai sensi dell'art. 47 c. 2 DPR 445/2000.

4.23 Monitoraggio dei tempi procedurali

Il rispetto dei tempi procedurali garantisce una "buona amministrazione" e, pertanto, il monitoraggio della tempistica è utile per identificare ipotesi di malfunzionamento, in caso di omessa o ritardata emanazione del provvedimento finale.

Il presente piano definisce le modalità con le quali viene effettuato il monitoraggio previsto dall'art. 1 comma 9 lett.) d e dall'art. 28 della legge n. 190/2012.

Con cadenza semestrale verrà richiesto ai responsabili delle Aree dell'Amministrazione centrale e alle strutture di segnalare i ritardi nella conclusione dei procedimenti e eventuali anomalie in fase endoprocedimentale.

5. TRASPARENZA

A norma del D.lgs. 33/2013, la trasparenza è da intendersi come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

L'Università da anni è impegnata nel garantire e promuovere, secondo criteri di facile accessibilità, la diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, come da art. 1 c. 1 D.lgs. 33/2013.

Oltre a quanto sopra, la trasparenza, come indicato nella L. 190/2012 e ribadito nei diversi documenti A.N.AC. in merito, riveste un ruolo cardine e prioritario anche ai fini dell'anticorruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità, e pertanto, dev'essere in questo contesto considerata una tra le più rilevanti misure di prevenzione.

L'Ateneo, al fine di garantire la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione dettati dalla normativa, individua gli specifici contenuti e le strutture responsabili degli adempimenti nella Matrice di responsabilità e adotta misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare.

5.1 Accesso civico

L'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, co. 1 del d.lgs. 33/2013 prevede l'obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati e comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Questa tipologia di accesso riguarda, quindi, i soli atti, documenti e le informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi

Il diritto di accesso civico generalizzato a dati, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria, introdotto dal d.lgs. n. 97/2016, riconosce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza.

Al fine di agevolare l'esercizio di tale diritto da parte dei cittadini, sono state pubblicate nella pagina "Accesso civico" della sezione Amministrazione trasparente del portale di Ateneo, alcune informazioni di carattere generale (procedure da seguire per presentare le richieste di accesso; rimedi esperibili in caso di mancata risposta dell'amministrazione entro il termine di conclusione del procedimento o in caso di rifiuto parziale o totale dell'accesso; uffici competenti a ricevere le istanze di accesso; indirizzi di posta elettronica dedicati). Sono stati, inoltre, predisposti i moduli da utilizzare per le diverse tipologie di accesso.

In particolare, con riferimento all'accesso civico "semplice", il RPCT è destinatario delle istanze ed è tenuto a concludere il procedimento con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni, avendo cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione.

Riguardo a all'accesso civico generalizzato, al RPCT compete la ricezione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta e dovrà provvedere, entro il termine di venti giorni, con provvedimento motivato.

5.2 Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati sono pubblicati sulla Home Page del sito istituzionale www.unipa.it nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Le pagine sono state realizzate ed adeguate alle previsioni dell'art.7 del d.lgs. n.33/2013 e alle "Linee Guida Siti Web". Pertanto i dati sono conformi ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti.

5.3 Trasparenza: limiti e privacy

Gli artt. 5 e 5 bis del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, pongono limiti precisi alla trasparenza con riferimento agli obblighi di pubblicazione degli atti e dei documenti contenenti dati personali. Viene temperato il diritto alla massima informazione con le esigenze derivanti dalla tutela della riservatezza e protezione dei dati personali, disciplinata dal D.lgs. n. 196/2003 (codice della privacy come modificato dal d.lgs n.101/2018) e dai provvedimenti del Garante della Privacy.

L'ANAC, con le proprie "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013", è intervenuta per definire le esclusioni e i limiti all'accesso civico per quanto riguarda i dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria, stabilendo le eccezioni all'accesso. In particolare, tra le c.d. "eccezioni assolute", le linee guida annoverano i dati idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale, i dati identificativi di persone fisiche beneficiarie di aiuti economici dai quali è possibile evincere informazioni relative allo stato di salute oppure a situazioni di disagio socio-economico dei soggetti interessati.

Rimane, comunque, la possibilità che i dati personali per i quali è stato negato l'accesso civico possano essere resi ostensibili a colui che abbia motivato, nell'istanza, la sussistenza di un interesse diretto, concreto e attuale corrispondente ad una situazione che l'ordinamento riconosce come meritevole di tutela e collegata al documento al quale è richiesto l'accesso (in questo caso trasformando l'istanza di accesso civico in un'istanza di accesso ai sensi della L. 241/90).

Le Linee guida prevedono anche limiti (esclusioni relative o qualificate) al diritto di accesso generalizzato derivanti alla tutela di interessi privati. In particolare, l'accesso civico generalizzato è



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla protezione dei dati personali, secondo la normativa di settore in vigore.

Sarà valutata attentamente, prima di concedere l'accesso civico riguardante atti e documenti contenenti dati personali, se la conoscenza da parte di chiunque di tali atti e documenti arrechi (o possa arrecare) un pregiudizio concreto alla privacy degli interessati.

5.4 Misure di trasparenza

Per il triennio 2020/2022 l'Ateneo, oltre a proseguire quanto già intrapreso, prevede di svolgere le seguenti attività:

5.4.1 Dati ulteriori

L'Università di Palermo proseguirà, nella sezione Dati Ulteriori della pagina Amministrazione Trasparente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali e delle proprie peculiarità istituzionali la cui precipua finalità è la promozione della cultura, della ricerca di base e applicata, dell'alta formazione e del trasferimento tecnologico, nella pubblicazione di ulteriori dati rispetto agli obblighi previsti;

5.4.2 Monitoraggio degli adempimenti di cui D. Lgs. n. 33/2013

Il RPCT, per il tramite del Servizio Prevenzione della corruzione, trasparenza, normativa e regolamenti di Ateneo, privacy, effettua un costante monitoraggio delle pubblicazione dei dati e delle informazioni sulla pagina "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale.

5.4.3 Formazione degli addetti

È prevista la realizzazione di interventi formativi sui temi della Trasparenza amministrativa (con riferimento agli aspetti giuridico-normativi, alle modalità di pubblicazione dei dati, all'analisi di casi pratici e best practices, all'accesso civico e generalizzato) e training on the job per il personale che si occupa della pubblicazione sulla pagina "Amministrazione Trasparente" del portale di Ateneo. Si ritiene infatti indispensabile assicurare la formazione permanente al personale suddetto in ragione della delicatezza del ruolo rivestito e in una logica di accountability e miglioramento continuo del servizio reso ai cittadini e agli stakeholders.

6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PTPCT

Il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT è condotto dalla RPCT mediante la richiesta ai Responsabili delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle strutture decentrate dello stato di avanzamento di attuazione delle misure descritte nei precedenti paragrafi.

In particolare, tale attività di monitoraggio è condotta su base semestrale, attraverso la somministrazione di apposite schede relative ai seguenti ambiti di attività:

- Rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni;
- Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nell'assegnazione agli uffici;
- Patti d'integrità;
- Pantouflage;
- Conferimento e autorizzazione incarichi extraistituzionali;
- Obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 (artt. 15, 26, 37);



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

- Tempi procedimentali.

L'attività di monitoraggio relativa all'attuazione delle misure di cui al PTCPT 2019-2021, non ha evidenziato rilevanti elementi di criticità.

Gli esiti della descritta attività di monitoraggio sono riportati nella Relazione annuale che il RPCT è tenuto ad elaborare ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012 e che è pubblicata sulla pertinente pagina di Amministrazione Trasparente del portale di Ateneo.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

7. PIANIFICAZIONE DELLE MISURE

Nella tabella che di seguito si riporta vengono indicate le azioni, i tempi di realizzazione, i responsabili, le modalità di verifica dell'attuazione, gli indicatori e il target delle misure di prevenzione della corruzione.

MISURE GENERALI	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
CODICE DI COMPORTAMENTO/CODICE ETICO	Attuazione delle disposizioni del Codice di comportamento e del Codice Etico	Senza soluzione di continuità	Dirigenti/Responsabile struttura	Monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni del Codice di comportamento e del Codice Etico	binario	si
ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE	Rotazione dei responsabili di struttura secondo le indicazioni di cui al presente PTPCT	Secondo le indicazioni di cui al presente PTPCT	Direttore Generale	Provvedimenti conferimento incarico	Binario	si
ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	Dichiarazione di astensione in caso di situazioni di conflitto di interessi	Al verificarsi della situazione	Dirigenti/Responsabili delle strutture /RPCT	Monitoraggio su casi di astensione in caso di situazioni di conflitto di interessi	binario	si
SVOLGIMENTO INCARICHI D'UFFICIO – ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI	Comunicazioni/richieste di autorizzazione da parte dei soggetti interessati	Al verificarsi della situazione	Settore Contratti, incarichi e collaborazioni esterne	Attività di controllo attraverso l'incrocio tra la comunicazione dei compensi erogati da parte degli Enti committenti e le comunicazioni/ricieste di autorizzazione da parte dei soggetti interessati	% controllo	100
INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'	Raccolta e aggiornamento dichiarazioni	All'atto della nomina e annualmente	Dirigenti/Responsabili delle strutture /RPCT	Controllo veridicità dichiarazioni e pubblicazioni su amministrazione trasparente	% dichiarazioni	5
FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA P.A.	Raccolta dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001	Al verificarsi della situazione	Dirigenti/Responsabili delle strutture	Controlli sulla veridicità delle dichiarazioni presentate	% dichiarazioni	5
TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO	Gestione delle segnalazioni	Al verificarsi della situazione	RPCT	Verifica segnalazioni pervenute, istruite ed esitate	% segnalazioni	100



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

MISURE GENERALI	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
FORMAZIONE	Attuazione interventi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Entro il 31 dicembre 2020	RPCT/Servizio Formazione del personale dirigente e T.A.	Verifica svolgimento attività formativa	binario	si
ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO	Dichiarazione resa ai sensi dell'art. 53, comma 16ter, del D.Lgs. n. 165/2001	All'atto della cessazione dal servizio	Dirigente Area risorse umane	Controllo dichiarazioni	% dichiarazioni	
PATTI DI INTEGRITA'	Sottoscrizione del patto di integrità da parte degli operatori economici, in occasione di procedure di affidamento	Al verificarsi della situazione	Dirigenti/Responsabili delle strutture	Controllo dell'effettiva sottoscrizione	% Procedure di affidamento	5
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETA' CIVILE	Gestione piattaforma segnalazioni e reclami	Senza soluzione di continuità	Dirigente Area Servizi a rete/URP	Verifica segnalazioni pervenute, istruite ed esitate	% segnalazioni	100
REVISIONE E COORDINAMENTO DEI REGOLAMENTI DI ATENEО AL FINE DELLA SEMPLIFICAZIONE E DEL PRESIDIO DEI RISCHI EVIDENZIATI IN SEDE DI ANALISI.	Predisposizione bozze dei regolamenti previsti dal PTPCT	Entro il 31 dicembre 2020	Direttore Generale	Presentazione proposta al S.A. o al CdA	binario	si
INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI E DEMATERIALIZZAZIONE	- Digitalizzazione delle procedure per la gestione di pratiche studenti e miglioramento della comunicazione con gli studenti attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie; - Revisione delle procedure informatiche di Ateneo in seguito alla soppressione delle Scuole.	Entro il 31 dicembre 2020	Direttore Generale/ Dirigenti Responsabili	adozione	binario	si

MISURE SPECIFICHE	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
MODALITA' OPERATIVE RELATIVE ALLA SCELTA DEL CONTRAENTE NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DIRETTO	Utilizzazione albo unico dei fornitori	Al verificarsi della situazione	Dirigente Area affari generali patrimoniali e negoziali /Dirigente Area Tecnica /Responsabili delle strutture	effettivo utilizzo	binario	si
CRITERI GENERALI PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI AL PERSONALE DI CTG EP E PER LA SCELTA DEI DIPENDENTI DI CTG D, C, B CUI ATTRIBUIRE P.O. E FSP	Applicazione regolamento sull'organizzazione dei servizi tecnico-amministrativi	In fase di conferimento	Direttore Generale /Dirigente Area Risorse Umane	Controllo provvedimenti conferimento incarico	binario	si



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

MISURE SPECIFICHE	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
PRECISIONE E DETTAGLIO NELLA PIANIFICAZIONE DELLE TEMPISTICHE DI ESECUZIONE DEI LAVORI	Obbligo di comunicazione al RPCT di modifiche rispetto alle tempistiche programmate. Verifica della congruità delle motivazioni dello scostamento	Entro 15 giorni da quando si verifica lo scostamento	Dirigente Area affari generali patrimoniali e negoziali /Dirigente Area Tecnica /RUP	Controllo comunicazioni	Binario	si
ATTIVITA' ISPETTIVA	Effettuazione dei controlli previsti dalle linee guida	Senza soluzione di continuità	Responsabile Servizio Ispettivo /Responsabile del Servizio PCT	Relazione al RPCT sugli esiti	Binario	Si
GESTIONE PRESENZE	Applicazione procedure autorizzative informatizzate	Senza soluzione di continuità	Direttore Generale / Dirigente Area Risorse Umane	Verifica regolare utilizzo sistema informatizzato gestione presenze	Binario	Si
PUBBLICITÀ DEI BANDI E I CRITERI DI DISTRIBUZIONE DEI FONDI DI RICERCA	Pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni e facilities di Ateneo in materia di bandi di ricerca	Senza soluzione di continuità	Direttore Generale / Responsabile Servizio	Verifica regolare pubblicazione	Binario	Si
ESITO E DIFFUSIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA	Promozione della diffusione dei lavori scientifici nell'archivio istituzionale della ricerca	Senza soluzione di continuità	Dirigente/ Responsabile del Sistema Bibliotecario di Ateneo	Pubblicazione sul sito	Binario	Si
MOTIVAZIONE RAFFORZATA NEI CASI DI RECLUTAMENTO PROFESSORI EX ART. 24, COMMA 6, LEGGE N. 240/2010	Previsione di adeguata e rafforzata motivazione nelle delibere dei Consigli di Dipartimento	Senza soluzione di continuità	CDA	Presenza della motivazione	Binario	Si
MOTIVAZIONE NEI CASI DI COSTITUZIONE DI NUOVI ENTI /ACQUISIZIONE DI QUOTE DI PARTECIPAZIONE	Previsione di adeguata motivazione negli atti costitutivi e/o di partecipazione	Senza soluzione di continuità	CDA	Presenza della motivazione	Binario	Si
MONITORAGGIO RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI ESTERNI	Acquisizione della dichiarazione dei soggetti esterni contraenti o interessati ai relativi provvedimenti circa la sussistenza o meno di rapporti di parentela o affinità con dirigenti e dipendenti dell'Ateneo. società, ai sensi dell'art. 47 c. 2 DPR 445/2000.	Al verificarsi della situazione	Dirigente/Responsabile struttura	Controllo acquisizione dichiarazioni	Binario	Si



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

MISURE SPECIFICHE	AZIONI	TEMPI	RESPONSABILI	MODALITA' DI VERIFICA ATTUAZIONE	INDICATORI	TARGET
MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI	Rispetto tempi procedurali previsti da norme di legge o regolamento	Al verificarsi della situazione	Dirigenti/Responsabili strutture	Richiesta ai responsabili delle Aree dell'Amministrazione centrale e alle strutture decentrate di segnalare i ritardi nella conclusione dei procedimenti e eventuali anomalie in fase endoprocedimentale	Binario	Si